

Solemnità di sant' Ambrogio
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Basilica di Sant' Ambrogio
7 dicembre 2019

Le confidenze: la comprensione che io ho del mistero di Cristo

In verità arde in noi il desiderio di una comprensione del mistero di Cristo che sia luce per il nostro pensare, che sia dimora per la nostra pace. Il mistero di Cristo: che sia risposta alle nostre domande, porto sicuro per le nostre inquietudini, senso percepibile del nostro vivere, lavorare, soffrire. I nostri desideri sono sedotti da infinite attrattive e le nostre attività ci logorano in continua frenesia, ma in verità noi abbiamo sete di Dio, abbiamo bisogno di Dio e della rivelazione del suo mistero.

Ci sarà una grazia di rivelazione per le nostre incertezze e le nostre confusioni? Ci sarà una strada che conduca fino al cuore del mistero?

Il nostro cuore è inquieto finché non incontra Gesù, la verità di Dio.

Oggi chiediamo al nostro Padre Ambrogio di esserci guida, maestro, testimone.

Possiamo raccogliere dalle letture che la liturgia ha scelto per celebrare questa solennità le indicazioni per seguire gli insegnamenti di Ambrogio e sentirci incoraggiati: riusciremo ad approdare là dove si incontra Gesù.

1. *Leggendo ...* (Ef 3,4)

Nella lettera agli Efesini l' Apostolo indica una strada: *leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che ho del mistero di Cristo.*

L' Apostolo ritiene pertanto che la condivisione della sua esperienza della rivelazione: *ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito* (Ef 3,5). *A me che sono l'ultimo tra tutti i santi è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo* (Ef 3,8).

La lettura degli scritti degli apostoli e dei profeti è quindi la via che Paolo propone per condividere la sua conoscenza del mistero. Ambrogio testimonia con quale intensità si dedicava alla lettura e meditazione delle scritture, con quale profondità scavava nel testo per trarne luce per i suoi pensieri, forza per la sua opera pastorale, fermezza e chiarezza

per resistere alle insidie dei fraintendimenti, dei pensieri pigri, della omologazione alle ideologie del momento.

Leggendo, studiando, meditando: siamo esposti al rischio della superficialità e temiamo in un impegno di lettura e di meditazione, una riduzione intellettualistica della comprensione del mistero.

I pericoli della lettura delle scritture non sono una buona scusa per giustificare la pigrizia e l'ignoranza, la confusione delle idee e l'abbandono del rigore nella proclamazione della verità cristiana, così che si smarrisca in una spiritualità generica che va bene per tutti e che non dice niente a nessuno.

2. *Ascolteranno la mia voce ... (Gv 10,16).*

Una voce! L'amato mio ... ora l'amato mio prende a dirmi: Alzati amica mia, mia bella e vieni, presto (cfr Ct 2,8.10). Il mistero che trasfigura la nostra vita si rivela con una confidenza: il Verbo affascina con una parola d'amore che ti raggiunge, talora sospirata con uno straziante desiderio, talora inattesa e sorprendente. Il Verbo diventa voce che chiama.

Ambrogio è tornato ripetutamente sulle parole del Cantico: vi ha trovato parole per dire della sua esperienza. Gesù è vivo! Gesù chiama! Gesù confida il suo mistero con un fascino che assomiglia più a un abbraccio che a un discorso. La voce dell'Amato preferisce il silenzio, preferisce la notte.

Noi, sulle tracce di Ambrogio, desideriamo essere abitatori del silenzio: siamo pecore che ascoltano la voce del pastore: in un modo commovente ci parla il Signore che amiamo.

Talora il rumore della città e della sua vita, talora una certa insofferenza e impazienza si presentano con la tentazione di abbandonare il silenzio che ascolta. Ma noi continuiamo a cercare il silenzio, a metterci in ascolto: verrà, verrà e mi chiamerà per nome e si rivelerà Signore: "*Io sono*" (Cfr Gv 10,11.14, ecc ... *in verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono: Gv 8,58).*

3. *Laeti bibamus sobriam / ebrietatem spiritus.*

E talora ci sorprende una gioia, una voglia di cantare, un entusiasmo che si fa coro, una festa che si fa popolo. La "sobria ebbrezza dello spirito". Il mistero invade l'anima

credente con un ardore al quale non bastano i pensieri, non bastano le parole, non bastano le emozioni.

Ambrogio ha insegnato a cantare il mistero. Il popolo di Dio nel momento drammatico della tensione che ha attraversato Milano per la questione delle basiliche ha trovato forza anche nel cantare insieme gli inni del vescovo.

Anche la nostra fede, anche la nostra esperienza del mistero riceve talora la grazia di sperimentare l'esultanza, l'entusiasmo, la festa con cui il mistero diventa esperienza. Forse l'indole milanese, piuttosto compassata, forse la decadenza delle forme musicali espressive della gioia della fede, forse la scarsa educazione musicale precludono alle nostre assemblee di essere incoraggianti e festose proprio a motivo del cantare insieme. Ma è certo una povertà. Per entrare nel mistero ci aiuti Ambrogio a imparare anche a cantare, a cantare insieme, a cantare bene.

4. Il silenzio

Quando le parole si rivelano incapaci di nominare la luce e la gioia, quando il canto vorrebbe sospendersi in un sentimento senza suono, allora la via per entrare nel mistero è il silenzio: quel sostare come il bambino addormentato tra le braccia della madre, senza pensieri e senza domande, fiducioso e abbandonato. Il silenzio.

Nella cripta di questa basilica Ambrogio invita al silenzio.

I credenti sono amici del silenzio e ne hanno spesso desiderio, lo cercano anche qui, come un sollievo dalle troppe parole e dal troppo rumore della città, come un tempo per consegnarsi al mistero e trovarvi pace.

Il nostro Padre Ambrogio ci suggerisce quindi di desiderare la conoscenza e l'esperienza del mistero e indica strade diverse: la lettura attenta che medita le parole delle Scritture, l'ascolto commosso che si lascia raggiungere dalla voce del buon pastore, il canto corale festoso e coinvolgente come una esaltazione, il silenzio paziente e fiducioso. Non sono vie alternative, non sono necessariamente tappe successive di un cammino di perfezione. Sono sempre vie aperte, ciascuno potrà cercare la sua, ogni età ha le sue preferenze, tutte, se percorse con umiltà e fede portano all'incontro con il Signore che desideriamo conoscere e seguire.